

Addio a Francesco Bassi, pioniere dell'emodialisi

Sperimentò all'ospedale di Fiorenzuola il primo rene artificiale italiano

FIORENZUOLA

● «Curava con la testa e con il cuore». In queste parole della moglie, la sintesi di come ha vissuto la sua missione professionale il dottor Francesco Bassi, stimatissimo medico ospedaliero e pioniere dell'emodialisi in tutta Italia. Bassi se ne è andato ieri, all'età di 73 anni. Stasera in Collegiata il rosario, lunedì alle 10 i funerali.

Ieri, alla camera ardente allestita all'ospedale, una processione ininterrotta di amici di una vita, di persone da lui curate, di infermieri e medici. Tutti abbracciano l'altra metà di Francesco: Silvana, la moglie, ed Emanuele, il figlio, a sua volta medico ospedaliero a Fiorenzuola, proprio nel reparto che il padre contribuì a far conoscere in tutta Italia per il primo rene artificiale che vi fu sperimentato.

La dialisi nell'ospedale di Fiorenzuola nacque nel 1968, quando Bassi era un promettente studente di Medicina (all'Università di Parma). Fu una delle prime in Italia. Allora a capo del reparto di Medicina c'era il dottor Luigi Buscarini. Come suo braccio destro aveva voluto proprio Francesco Bassi, che fu inviato a Pisa al Centro Italiano di Nefrologia per formarsi nell'uso di questa tecnica. Fu autore di pubblicazioni scientifiche prestigiose.



Francesco Bassi

Lo stesso Bassi, qualche anno fa a Libertà, raccontò la genesi del reparto: «Morì una giovane per insufficienza renale. Dopo lo sconcerto seguito a quell'episodio, gli imprenditori Mandelli e Bonatti donarono le risorse per l'acquisto di un rene artificiale. La prima ragazza che salvammo aveva 15 anni e si chiamava Dina Nocivelli. In pochi anni a Fiorenzuola arrivarono tantissimi pazienti da tutta Italia».

Il dottor Bassi ha trasmesso la sua passione per la professione medica al figlio Emanuele, che dal 2010 è un punto di riferimento fondamentale nell'Unità Medicina di Fiorenzuola, tra i reparti ancora attivi insieme alla dialisi. Tre generazioni di medici, perché anche la mamma di Francesco, Maria Ampollini, lavorava nella sanità: era ostetrica, di quelle che ancora facevano nascere i bimbi in casa.

Bassi è stato anche uno specialista in cardiologia ed in generale in tutta l'internistica. Uno di quei medici ospedalieri con un'incredibile «capacità diagnostica, dovuta ad intelligenza, osservazione, esperienza, intuito», dicono i colleghi ed il cugino Claudio Bassi (che era come un fratello).

La sua intelligenza scientifica si univa alla sensibilità per le arti. Dopo la pensione si era dedicato alla sua passione per la fotografia: insieme al Circolo Cinefotografico e stimolato dal fraterno amico Luigi Peveri, aveva realizzato magnifiche mostre personali con le sue opere esposte a Milano, Bologna, Parma. L'amore per la musica classica, i viaggi, l'arte, in una parola la Bellezza, l'ha coltivata, avendo sempre al fianco la moglie (docente di lettere classiche) Silvana Cerlesi.



Mio marito sapeva curare con la testa e con il cuore» (Ivana Cerlesi)



Capacità diagnostica, intelligenza ed esperienza» (Claudio Bassi)